

Scuola Politica Federale
Stresa – 14 novembre 2004

On. Mario Borghesio - Parlamentare Europeo

Credo sia molto opportuno aprire una riflessione più approfondita sulla Costituzione europea. Ho portato un interessante volume che ho comprato alla libreria del Parlamento Europeo: la Costituzione europea con un breve commento. Già lo spessore del volume vi dà l'idea di quanto veleno possa esservi contenuto. E' però necessario cominciare a prendere un minimo di confidenza con questo documento che è destinato a regolare il futuro dei nostri Paesi. La prima critica di fondo è che è stato elaborato da un sinedrio ristretto di personaggi, pensate che un Movimento rappresentativo del territorio europeo delle dimensioni del nostro non aveva un suo delegato alla convenzione europea. Il mio collega, onorevole Speroni, che è stato molto attivo, era membro supplente e così non erano rappresentate le realtà territoriali. Altrettanto significativa la mancanza quasi totale di una rappresentatività di tutti i popoli minoritari, quelle che io chiamo le nazioni senza stato: Corsi, Fiamminghi, Alsatiani (i Padani almeno c'erano con un "supplente"). Ne è venuto fuori un documento di difficilissima lettura, e soprattutto un documento senz'anima. L'Europa che era nata negli anni '60 dall'intuizione e dal pensiero di alcuni politici di ispirazione cristiana, nel momento in cui scrive una Costituzione, dimentica queste radici e dimentica queste impostazioni. Dimentica di essere un'Europa dei popoli e sancisce, attraverso un complicatissimo e astruso documento costituzionale, il super potere di una tecnocrazia che da Bruxelles decide, indica, delinea attraverso le cosiddette direttive (che d'ora in poi avranno forza di legge) quelli che devono essere i parametri istituzionali dell'ordinamento giuridico di tutti questi popoli. Questa è una prospettiva che non esito a definire "orwelliana" nei confronti della quale mi pare che nel nostro Paese si sia tardato, Lega esclusa, ad aprire il dibattito. Nella vicina Francia che pure non vede l'assenza di forze politiche orientate verso l'euro entusiasmo (pensiamo ai gollisti, pensiamo alla sinistra anche più estrema per tradizione e per cultura) si è aperto da tempo un dibattito all'interno del partito socialista francese e uno dei più autorevoli esponenti storici, Laurent Fabius, ha preso nettamente posizione contraria perché nel partito socialista francese si dice: questa Costituzione cancella il welfare e ignora decenni di cultura sindacale ed operaia (che pur rappresenta una parte della tradizione culturale e politica del nostro continente). Noi facciamo una critica che parte da altri presupposti ma certamente non possiamo ignorare anche il peso delle critiche che vengono formulate, per esempio in Francia, da questa parte del panorama politico che chiaramente è meno infeudata ai poteri forti, che mantiene un occhio critico verso il pensiero unico che ispira e dirige, attraverso la tecnocrazia, la dittatura di Bruxelles. Qualcuno ricorderà i termini con i quali, circa un anno e mezzo fa, Umberto Bossi definì questa tecnocrazia, questo superpotere: "un superstato"! Parlò di una costituzione di tipo sovietico che ricordava il totalitarismo comunista e in Italia si scatenò, come sempre contro di noi e in particolare contro le idee formulate da Umberto Bossi, un putiferio incredibile. Al contrario, un politico europeo di vecchia navigazione come Hans Peter Bonde, lo storico fondatore del gruppo euroscettico, rilasciò un'intervista nella quale disse di provenire da esperienze politiche completamente diverse dalla Lega, ma che l'analisi di Umberto Bossi, salvo forse qualche sottolineatura verbale, qualche terminologia che può lasciare un pochino perplessi, è assolutamente fondata e calza perfettamente alla situazione. Bonde viene dall'estrema sinistra danese che da decenni ha creato un movimento, che si chiama "Movimento di Giugno" perché a giugno si tengono appunto le elezioni europee, che contesta la mancanza di democraticità delle istituzioni europee e del Parlamento europeo. Bonde ottenne nella scorsa legislatura fra cui un centinaio di voti nostri alla sua candidatura a presidente del Parlamento europeo e questo dimostra che già nella scorsa legislatura vi era questo orientamento euro critico. Oggi, noi abbiamo la soddisfazione di essere membri accettati, membri effettivi di un gruppo importante che non racchiude tutti gli euro scettici, ma rappresenta l'incarnazione politica al Parlamento europeo dell'orientamento euroscettico (tutti, come noi, molto critici nei confronti della Costituzione

europea). Il gruppo, che si chiama “Indipendenza e Democrazia”, è presieduto da Bonde e vede riuniti movimenti che rappresentano ben 8 nazionalità, fra le quali gli inglesi dell’UKIP, la Lega delle famiglie polacche, il movimento per l’indipendenza della Francia dei Vandeani di de Villiers, e molti altri gruppi che si riconoscono in queste posizioni e con i quali c’è questo idem sentire nei riguardi delle istituzioni europee e, particolarmente, della Costituzione europea. Era assolutamente evidente che il fine di una Costituzione europea dovesse essere quello di stilare una carta costituzionale, una carta dei diritti che costituisse la rappresentanza giuridica, il quadro giuridico del sistema di valori espresso in norme che riguardano i diritti e i doveri in cui si dovessero riconoscere i popoli europei. Si è fatto, invece, esattamente il contrario: si è partiti dall’alto. Nessun rispetto verso le espressioni dirette, nazionali e regionali, delle realtà politiche democraticamente elette, nessun rapporto con i parlamenti nazionali. Quindi meno democrazia rispetto a quella che era la vecchia Europa che si riconosceva, appunto, nel bilanciamento fra le istituzioni europee e i parlamenti nazionali. Oggi, rispetto ai parlamenti nazionali, ci si domanda che cosa vadano a fare i nostri deputati e i nostri senatori. Se io fossi un deputato o un senatore italiano questo problema l’avrei posto e penso che i nostri lo porranno prima o poi: che cosa ci stiamo a fare? A quale fine prendiamo uno stipendio dallo Stato italiano per venire qui a discutere qualche cosa che, in realtà, è già stato deciso e che, con l’approvazione della Costituzione europea, verrà sempre più deciso e con valore cogente di legge. Perché, quello che introduce la nuova Costituzione europea è il valore normativo riconosciuto erga omnes e, soprattutto, la superiorità del diritto europeo rispetto ai diritti nazionali su quasi tutte le materie di maggior importanza. Questo non c’era nella visione dei padri dell’Europa. Se uno va ad un congresso democristiano sente cantare le lodi di questi padri dell’Europa che erano, effettivamente, tutti democristiani. Ma l’Europa nacque come risposta ideale di libertà all’altra Europa che era sotto il giogo comunista. Un’Europa quindi intrisa di valori, di punti di riferimento, di libertà, di democrazia, di diritti dei popoli. Tutte cose nelle quali crediamo anche noi; però, fra il dire e proclamare e realizzare, si è verificato e si è attuato con il passare degli anni un baratro che adesso, con questo progetto di Costituzione, sembra incolmabile. Io ho un breve passato di parlamentare europeo (tre anni nella scorsa legislatura e qualche mese in questa) ma un po’ di esperienza l’abbiamo fatta e ci siamo subito resi conto di come in Europa, al Parlamento europeo e nelle istituzioni europee, si declinasse questa antica lezione dei fondatori dell’Europa. Quando noi ci siamo messi a parlare di diritti dei popoli era come se ad un congresso d’agricoltura ci si mettesse a parlare di spedizioni spaziali. Non vi dico lo scandalo quando qualcuno di noi si è messo a parlare, sia pure brevemente, nella propria lingua materna. All’apertura di questa sessione l’ha fatto un deputato Andaluso che sedeva nei banchi della sinistra eppure, anche di lì, espressioni di sconcerto come se fosse un matto, come se fosse arrivato su un disco volante. Un’Europa che ha completamente disatteso le speranze e le lungimiranti previsioni ottimistiche di un Guy Héraud, uno dei veri padri fondatori che oggi viene dimenticato. Io consiglio a tutti la lettura (specialmente ai nostri giorni) degli scritti di Guy Héraud soprattutto “l’Europe des ethnies” (l’Europa delle etnie) che dovrebbe esserci in tutte le biblioteche. Guy Héraud è stato dimenticato e pensate che ha scritto oltre cento tra saggi, libri e articoli su questi temi. È stato uno dei protagonisti di questa battaglia culturale, è stato anche candidato alle presidenziali francesi ma, al Parlamento europeo non ci sono i suoi testi fondamentali. Nella biblioteca del Parlamento europeo non ci sono i libri, le riviste, i saggi di questi pensatori che hanno rappresentato il pensiero vero che viene dal territorio, dalle tradizioni dei movimenti autonomisti che sono nati dalla nostra storia anche politica. Perché vedete, l’Europa (non solo gli Stati Uniti) come ha detto una volta quel grande europeista, quel grande pensatore oltre che politico che è stato il dottor Magnago, è un meraviglioso mosaico di popoli. E noi crediamo in questa Europa, nell’Europa che nasce dalle nostre tradizioni, dal nostro territorio, dalla nostra storia, anche quella dei lavoratori (per riferirmi ai temi sui quali si batte quotidianamente il nostro ministro Maroni) e che ha espresso, anche su questi temi, anche su questo terreno, una cultura che non può essere disattesa, non può essere ignorata voltando pagina, adottando una Costituzione che ignora questa storia, che non presuppone questa storia. Quindi, innanzitutto, siamo contrari ad una Costituzione che stabilisce la supremazia del diritto europeo.

Il mio intervento richiederebbe molto tempo perché vorrei sintetizzare il testo della Costituzione europea ma, anche se oggi non riusciremo ad affrontare tutti gli aspetti, propongo che la Scuola ritorni su questi temi. Anzi, Vi annuncio che con il nostro gruppo europeo porteremo (ho già avuto la collaborazione del Presidente della Provincia di Como) probabilmente a Villa Erba a Como un grande convegno culturale internazionale con tutto il nostro gruppo europeo. Quindi, alla presenza non solo della Lega ma anche del gruppo “Indipendenza e Democrazia” tratteremo della Costituzione europea e del problema dell’adesione della Turchia. Abbiamo già adesioni molto importanti e si sta formando un cenacolo di intellettuali europei. C’è l’adesione del professor Alessandro Del Valle, politologo de “Le Figaro” specialista della questione della Turchia, c’è una adesione di massima persino dello storico filosofo tedesco Nolte. Insomma, stiamo lavorando. La Lega anche in Europa è arrivata alla serie A della politica, non siamo più quelli isolati (questi leghisti che sono antieuropeisti), quelli che non capiscono niente di Europa ma è esattamente il contrario. Lo vedrete e l’hanno già visto i giornalisti durante la giornata della firma della Costituzione a Roma dove hanno potuto vedere un’anticipazione di quanto Vi sto preannunciando. Credo che all’incontro che faremo, probabilmente, a Como avrete occasione di sentire varie voci molto interessanti su questa visione di superstato europeo. Sottolineavo la superiorità del diritto Europeo perché l’articolo 1.10 della Costituzione recita testualmente: “La Costituzione e il diritto adottato dalle Istituzioni dell’Unione nell’esercizio delle competenze che le sono attribuite, hanno prevalenza sul diritto degli Stati membri”. Questo significa che la Commissione europea e tutte le norme che da essa derivano, quindi anche un semplice regolamento della Commissione, un regolamento sui diritti degli utenti bancari, sulla benzina, sul carciofo, hanno valore superiore a quello delle Costituzioni nazionali. Un regolamento predisposto dai burocrati di Bruxelles, così esperti nelle dimensioni degli ortaggi, ha superiorità. Il guaio è che non si occupano solo di ortaggi, si occupano di molte altre cose, di ogm, di diritti dei cittadini, di immigrazione, di diritto di asilo, di tante questioni che riguardano il futuro della nostra gente come, ad esempio, i diritti in materia di libertà religiosa. Bell’argomento questo della libertà religiosa! Qualcuno dice che la Lega è contro la libertà religiosa, perché noi facciamo le manifestazioni sulle moschee, ecc. Anche su questo argomento vorrei ricordare ai nostri censori italiani ed europei la proposta di legge della Lega sulle moschee. Molti non la conoscono e, anche nella Lega si dovrebbe conoscerla di più e organizzare dibattiti su questo tema. La Lega dice una cosa che è perfettamente allineata con i principi su cui si basa l’unione europea e cioè dice che, salvo il diritto di tutti a professare la propria religione, la regolamentazione delle procedure che devono essere seguite per l’edificazione delle moschee e dei centri islamici (dati i noti problemi collegati alla pericolosità della propaganda fondamentalista) deve essere prescritta per legge e indicata con precisione. Quindi non si capisce perché si renda necessaria una regolamentazione specifica e minuziosa sugli ortaggi e non sulla procedura che si deve svolgere per decidere dove ubicare un luogo di culto che può creare problemi. E, soprattutto, non si vede come un’istituzione, che si proclama come il massimo della trasparenza e della democrazia come l’Unione Europea, possa disconoscere il diritto dei cittadini ad avere l’ultima parola sulla ammissibilità o meno, nel proprio territorio, della costruzione di una moschea o, tornando al tema centrale, sull’adozione di una Costituzione che prevede la prevalenza del diritto europeo e cioè delle decisioni dei signori di Bruxelles, fra i quali noi non ci siamo perché non è il Parlamento eletto (sia pure con le modalità che avete visto con le recenti elezioni europee) a rappresentare il vero potere: il superpotere è sempre rappresentato dalla Commissione europea, che non è eletta da nessuno. L’interpretazione delle norme e quindi della congruità di queste norme col principio di sussidiarietà dovrebbe garantire il territorio, le minoranze, le regioni, le nazioni. Però, a decidere su tutto questo, non sono i parlamenti che rappresentano i popoli e che sono eletti direttamente e democraticamente dai cittadini, ma la Corte di Giustizia europea, nominata dalla Commissione, nominata dall’alto. Quindi una discrepanza inammissibile per la cultura democratica che si è formata in Europa in secoli di battaglie di democrazia e di libertà. I giornali dovrebbero parlare del motivo per i cui i Parlamenti nazionali si spogliano della loro sovranità. Invece, si occupano degli assistenti di un parlamentare che è malato e nei confronti del quale in Uganda, nel

Ghana, nelle Filippine la stampa cosiddetta indipendente avrebbe un minimo di rispetto. Invece, non riescono nemmeno ad intuire la motivazione personale, morale e familiare per cui due persone abbiano ritenuto di poter mettersi a disposizione con la propria libertà di scelta. Oppure, dei motivi in base ai quali altri parlamentari abbiano indicato persone che possono sentirsi più idonee ad assistere ed incoraggiare, nei primi mesi di ripresa e lontano dal proprio paese, dalla propria amata patria e dalla propria famiglia, una persona che esce da un'esperienza di questo genere. Ma, non parliamo di queste cose: siamo in un ambiente diverso e quindi non occorre spendere delle parole ulteriori: siamo sotto cieli diversi, grazie a Dio e grazie a Bossi.

Il fatto grave è che queste competenze dell'Unione europea si sono allargate a settori che toccano il cuore della sovranità delle nazioni. Questo superpotere poteva essere tollerato (noi lo criticavamo, ma poteva essere in qualche modo temperato) quando a livello di Commissione europea si esercitavano i poteri dei singoli stati, delle Singole Nazioni. Oggi invece, con questa Costituzione, le competenze si allargano a toccare il cuore della sovranità e questa superiorità della giurisdizione di Bruxelles non viene sottoposta (secondo il dettato di questa Costituzione) al controllo dei parlamenti nazionali. Inoltre, la Costituzione aggiunge che l'Unione rispetta l'identità nazionale degli stati membri, astenendosi però dal precisare che l'Unione deve rispettare la loro sovranità. E' un fatto che ci preoccupa, che nessuno può contestare e di cui non ci hanno mai parlato i politologi, tutti queste esperti, tutti questi euroentusiasti, tutti questi fini conoscitori dei problemi europei, questi fini conoscitori del problema della pericolosità dell'entrata della Turchia, questi fini europeisti. Ma non eravamo noi che costituivamo vergogna e tradimento della patria e del tricolore? Ora, firmando a Roma (con entusiasmo) la Costituzione europea, hanno regalato la sovranità nazionale agli esperti di ortaggi di Bruxelles. Gli unici che si oppongono, in Italia, siamo noi. Siamo diventati, oltre che difensori della famiglia, dell'etica, dei valori cristiani anche difensori della Nazione quasi senza accorgercene. Forse perché, i nostri antenati erano tra quelli che cantavano "la bella gigogin", che hanno fatto il Risorgimento perché noi piemontesi, noi lombardi, noi veneti rappresentiamo il cuore di questi popoli, gente che quando sente parlare di libertà non capisce più niente. Col tempo ci siamo fatti un po' più astuti (sarà stata la cura di Roma) e preferiamo andare a controllare. Quando ci dicono che la Costituzione è libertà e poi cominciamo a vedere degli articoli complicatissimi che non si sa dove cominciano e, soprattutto, dove vogliono andare a finire, allora li leggiamo con attenzione. Credo che dovremmo portare questi dibattiti anche nelle scuole, nelle università e aprire una discussione perché ci hanno insegnato, almeno noi che abbiamo avuto i corsi di educazione civica, che i testi fondamentali per un popolo e per una democrazia sono le costituzioni. Allora, prima di accettarla è bene conoscerla. L'articolo 1.33 definisce leggi europee e leggi quadro europee, vecchi regolamenti e direttive che, ormai, hanno assunto dignità di leggi così da dare un significato solenne a tutti gli atti europei. Ma questo è un termine assolutamente usurpato perché, dal punto di vista della legittimità e della sovranità, solo i parlamenti nazionali votati direttamente dai cittadini a suffragio universale possono emanare atti aventi valore di legge. Quale cittadino italiano o francese o lituano ha ritenuto di spogliarsi della propria sovranità e regalarla, non al nostro Parlamento, che abbiamo eletto e possiamo controllare, ma a questo superpotere? Chi mai si è spogliato di questo potere? E, allora ci rendiamo conto di quello è che il punto fondamentale: una spoliazione completa da parte dei singoli paesi (e per quanto ci riguarda anche delle regioni) dei propri poteri fondamentali, della propria sovranità. E' un principio che passa, è un trasferimento di poteri senza garanzie e senza condizioni a un potere che (abbiamo visto il caso Buttiglione) non si sa bene da dove arrivi, da dove prenda le indicazioni e i principi ma che decide. Per esempio, ci dicono che aprire alla Turchia è assolutamente liberale e progressista ma poi, quando si vanno ad approfondire le cose, si scopre che fino a ieri in Turchia bruciavano i libri che non erano in regola coi dettami coranici e che nei libri di scuola continuano a negare l'olocausto degli armeni. Siamo padani ma in quinta elementare abbiamo studiato la geografia (non siamo colti come quelli che da Roma ci danno tutti i giorni lezioni di filologia, di storia, ecc.) e sappiamo benissimo dove andrebbero a finire i confini dell'Europa annettendo, come vogliono i sostenitori della Costituzione, la Turchia. Gli euroentusiasti sono anche eurofiloturchi e Fini è un sostenitore

dell'entrata della Turchia. L'Europa, con l'entrata della Turchia andrebbe a confinare (questo è il dato geopolitico da tenere presente) direttamente con Iran, Iraq e Siria. Pensate, in questo momento di portare la politica europea nel cuore dell'esplosione delle maggiori tensioni, dove si fabbricano le bombe nucleari, dove si crea quel crogiolo di messaggi e di ideologie razziste e xenofobe di odio religioso che stanno invadendo l'occidente e dalla cui contaminazione dovremmo tenerci il più possibile liberi ed immuni? Queste sono le ragioni di premessa. Mi scuso per non poter continuare in questa disamina ma credo che sia bene approfondire tutti i punti e preferisco aver approfondito i punti iniziali piuttosto che fare un discorso generico. E' però una materia sulla quale ci dobbiamo misurare. Dobbiamo, come in altre occasioni, sulle grandi questioni quali il federalismo e l'immigrazione costringere la classe politica italiana a venire a scoprire le carte e a discutere con noi. Dobbiamo parlare di cose serie in maniera seria, da paese civile. Quando sono a Bruxelles o a Strasburgo e accendo la televisione e vedo i dibattiti, non ci sono queste televisioni romane nelle quali si discute di politica internazionale e di geopolitica con chicchessia! Altrove, si sentono parlare esperti, storici, giuristi. Noi vogliamo confrontarci con chiunque sulla costituzione, sui diritti dei cittadini, sulla libertà per le minoranze, sulla garanzia di espressione e di libertà non solo formale per coloro che, come noi, si sentono prigionieri nella costruzione di uno Stato centralista. Ci sono molti popoli, pensiamo ai popoli baltici, che 10 anni fa erano prigionieri sotto il tallone comunista di uno stato centralista e oggi sono liberi e sono membri, come noi, dell'Unione Europea. Nazioni che erano senza Stato e oggi sono nazioni che hanno i loro ambasciatori e la loro libertà e una costituzione dopo 50 anni di comunismo e ora gliela si vuole togliere. Sono 10, 15, 20 anni che ci battiamo con le unghie e coi denti e non sono ancora riusciti (salvo qualche eccezione) a mandarci in galera. Prendiamo esempio da questi precedenti quando ci battiamo per l'Europa dei popoli. Prendiamo esempio da quelli che hanno lottato, quelli del muro di Berlino, i ragazzi di Budapest. Questa è l'Europa che ci interessa, l'Europa del sangue e del territorio, delle regioni, dei Cattaneo, della nostra storia, della nostra libertà, dei nostri valori. Questa è l'Europa per la quale noi combattiamo. E, oggi, siamo in tanti in Europa. Gli oligopoli (quelli che non vogliono quello che vogliamo noi e cioè i diritti dei cittadini, la libertà e i poteri dei piccoli risparmiatori), l'Europa della grande banca, della grande finanza e dei politici asserviti a questi superpoteri forti non ci vogliono bene e vogliono tenerci negli angoli nascosti della politica europea. Noi ci stiamo impadronendo, anche in Europa, dei nostri diritti, andiamo avanti su questa strada e combattiamo questa bella battaglia.

No alla Costituzione europea, no alla Turchia in Europa!